

NORMA AL VIA DA SABATO

Appello anti Covid dei negozianti: rinviare di sei mesi l'obbligo di tenere le porte serrate

di **Andrea Senesi**

Da sabato scatta l'obbligo della chiusura delle porte dei negozi, ma i commercianti chiedono un rinvio. «Siamo in piena emergenza contagi, tenere chiuse le porte dei negozi sarebbe poco salutare anche in relazione alla circolazione del virus», dicono **Marco Barbieri** e **Gabriel Meghnagi** di **Confcommercio**.

a pagina 5

Porte taglia-smog, l'appello dei negozi «Boom di contagi: rinviare di sei mesi»

Da gennaio obbligo di ingressi chiusi. **Confcommercio**: emergenza Covid, norma da sospendere

La battaglia delle lame d'aria. I cartoni animati giapponesi non c'entrano, qui si parla di negozi e di ambiente, di commercianti e consumi energetici. Perché da sabato dovrebbe scattare l'obbligo della chiusura delle porte dei negozi, secondo quanto stabilito dal «regolamento per la qualità dell'aria», e le polemiche si accendono con l'avvicinarsi della scadenza. Cosa dice la nuova norma? Che negli esercizi commerciali nei quali è attivo un impianto di climatizzazione invernale o estiva sarà obbligatorio tenere isolato il locale. «Pertanto, non sarà ammessa l'apertura costante dei varchi di accesso del pubblico verso i locali isolati termicamente». Un intervento contro la dispersione energetica e per contenere le emissioni di Co2.

«Siamo di nuovo in piena emergenza contagi, tenere chiuse le porte dei negozi sarebbe poco salutare anche in relazione alla circolazione del virus», attacca però **Gabriel Meghnagi**, presidente rete associativa vie di **Confcommercio**. «La nostra non è una presa di posizione polemica, non

contestiamo il provvedimento in sé, ma chiediamo solo al Comune sei mesi di tempo per metterci in regola. L'amministrazione potrebbe intanto avviare un bando per aiutare i negozi in difficoltà, in modo da coprire le spese per le barriere d'aria, tutt'altro che irrisorie, 1.500 euro o qualcosa in più». Anche **Marco Barbieri**, segretario generale di **Confcommercio**, spinge per il rinvio: «Si tengono aperte le finestre nelle scuole, la logica dovrebbe essere quella di arieggiare i locali. Invece ci obbligano a chiudere le porte dei nostri esercizi». «Non dimentichiamo poi che ci sono anche i negozi di periferia a conduzione familiare per i quali l'investimento di una lama d'aria non è così trascurabile». «L'emergenza sanitaria è in vigore fino a marzo, — dice ancora Barbieri —: almeno fino a quella data si tengano in sospenso misure di questo genere». L'assessora all'Ambiente Elena Grandi aveva però spiegato pochi giorni fa il senso della decisione del Comune: «Un'iniziativa per ridurre le emissioni inquinanti e che ha anche una

valenza di tutela della salute pubblica, visto che contribuirà a regolare il flusso e la presenza di persone all'interno dei negozi. Fondamentale, infatti, è non confondere la finalità dei sistemi per il ricambio dell'aria con questa iniziativa, che invece è espressamente indirizzata a minimizzare gli sprechi energetici».

Sul campo di battaglia anche il capogruppo verde Carlo Monguzzi che contesta le richieste degli esercenti e chiede però più coraggio anche all'amministrazione: «I commercianti sono sempre più indifferenti alla salute dei cittadini. Dopo aver chiesto due anni fa di poter mettere le barriere d'aria, ora chiedono altri sei mesi di proroga. Le la-



Superficie 95 %

me producono uno spreco di energia del 60 per cento. Ora tutte le porte dei grossi negozi sono spalancate, la stragrande maggioranza ha le barriere d'aria e così sarà in futuro, con la solita enorme dispersione di calore». Quanto al regolamento «l'accento sulla chiusura delle porte è finto», dice Monguzzi: «Perché non chiudiamo un bel niente e perché le porte aperte con le barriere d'aria sono l'esatto opposto dei provvedimenti contro lo spreco energetico».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

Il regolamento per l'aria pulita

- ✓ Scatterà dal 1° gennaio del 2022 l'obbligo della chiusura delle porte d'ingresso per le attività commerciali: lo stabilisce il «Regolamento per la qualità dell'aria» approvato dal Consiglio comunale di Milano

L'obiettivo del Comune

- ✓ Con questo intervento la giunta Sala prova a contrastare la dispersione energetica e a contenere le emissioni inquinanti di anidride carbonica per esercizi commerciali, pubblici esercizi ed edifici aperti al pubblico

Dalle «lame» alle «bussole»

- ✓ In alternativa alle porte, sono ammessi dispositivi di ingresso che garantiscono l'isolamento termico degli ambienti: porte a bussola e dispositivi a lame d'aria che evitano la dispersione del calore e lo spreco di energia

Vecchi impianti: c'è la deroga

- ✓ Nel caso di dispositivi a barriera d'aria installati prima del novembre 2020, data dell'entrata in vigore del Regolamento, i negozi hanno tempo fino al 1° giugno 2022 per l'adeguamento o l'eventuale dismissione



In centro Porte dei negozi spalancate: dal primo gennaio scatta l'obbligo di chiudere gli ingressi in assenza di impianti contro lo spreco di energia (foto Carlo Cozzoli / Fotogramma)



In centro

Un megastore
con le porte
aperte ai clienti:
dal 1° gennaio
scatta la chiusura
obbligatoria